

Corsari e pirati

I pirati mussulmani avevano invaso l'Isola d'Elba per la prima volta nel 1534, guidati da Ariadeno Barbarossa, distruggendo Rio e Grassera. Gli abitanti superstiti portati prigionieri a Tunisi, furono liberati l'anno dopo dall'imperatore Carlo V.

Nel 1543 la flotta di Solimano II, che si era alleato col re di Francia Francesco I, tornò a navigare verso il Tirreno, guidata ancora dal Barbarossa.

Anche in questa circostanza Cosimo I, dopo aver trattato con l'imperatore, si accinse a inviare le sue truppe in difesa di Piombino. Dopo essere sbarcati a Longone, i turchi inviarono una delle loro galere a Piombino per chiedere a Giacomo V la restituzione di un fanciullo di una donna di Rio (Emiliana d'Ercole, come risulta da una supplica) e di Sinam Pascià, detto "il giudeo", che era stato catturato da una galeotta piombinese e dal 1539 viveva presso Giacomo V, che lo aveva fatto battezzare e istruire nella religione cattolica. Giacomo V mentì: disse che il fanciullo non si trova né a Piombino né all'Elba ma si sarebbe impegnato a ritrovarlo e consegnarlo al padre.

Il Barbarossa allora se ne andò in Provenza ma l'anno dopo insieme ad alcune galere francesi tornò all'Elba facendo scalo a Portoferraio. Di qui, ricordando la promessa, rinnovò la sua richiesta a Giacomo V che rispose negativamente. La reazione fu tremenda perché i turchi risalendo da Portoferraio devastarono Capoliveri cercando di farsi strada verso Rio. Giacomo V tornò sui suoi passi e sottoscrisse un accordo col Barbarossa.

Nel 1553 un'altra flotta gallo-turca, guidata da Dragut Rais fece scalo all'isola di Montecristo devastandola e poco dopo sbarcò a Longone, il 7 agosto, devastando Capoliveri, Rio, Poggio, Marciana, S.Piero, S.Ilario.

A Portoferraio i turchi cercarono invano di attaccare le fortificazioni medicee che resistettero e perciò si diressero all'isola di Pianosa, devastandola e da qui in Corsica

La flotta turca guidata nuovamente da Dragut tornò nel 1555. Cosimo I aveva il tempo di presidiare Portoferraio e tutta la costa. Respinti dalle mura di Piombino, i turchi si diressero a Longone. Quasi tutti gli elbani si erano rifugiati nelle mura di Portoferraio così Dragut fu costretto a lasciare l'Elba e si diresse in Corsica. Anche nel 1556 e nel 1558 i turchi tornarono, ma evitarono di accostarsi a Portoferraio conoscendo l'inespugnabilità delle sue mura, ma sbarcarono in altri luoghi dell'Elba. Cosimo I allestì una flotta col compito di navigare continuamente tra Sicilia e Liguria. Soltanto dopo che i mussulmani furono sconfitti a Lepanto i timori di nuove invasioni cessarono. La battaglia di Lepanto (1571) avvenne 51 giorni dopo che era avvenuto l'infame episodio del veneziano Marcantonio Bragadin nella difesa di Famagosta.

Associazione Amici di Montecristo - Marcello Camici